

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

II

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

II

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-10-2

ISBN digitale 979-12-55650-11-9

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 9 *Festa Barocca*
Vincenzo Latina
- 15 *Le triomphe de Silène, de Panopolis au Jardin du Luxembourg*
Delphine Lauritzen
- 29 *Una festa cesariana a Costantinopoli: i Lupercalia*
Frederick Lauritzen
- 35 *“The more we study Art, the less we care for Nature”*
Fabrizio Lollini
- 47 *Candlelight party al Sir John Soane’s Museum*
Angelo Maggi
- 51 *Per il settantesimo genetliaco di Wilhelm Dilthey*
Giancarlo Magnano San Lio
- 59 *La festa della vita*
Alessandra Magni
- 67 *Vers une Architecture. Cento anni di un libro-manifesto*
Michela Maguolo
- 79 *Il re è nudo*
Roberto Masiero
- 85 *La festa della memoria*
Arturo Mazzarella
- 91 *Ciudad Abierta*
Patrizia Montini Zimolo
- 95 *Morfologia di giochi culturali tra Cinquecento e Settecento*
Lucia Nadin
- 103 *L’engramma in-festato della rivoluzione*
Peppe Nanni

- 113 *Dalla festa di Iside a quella di Sant'Agata*
Elena Nonveiller
- 123 *L'altro Omero di Pavese.*
Giuseppe Palazzolo
- 133 *La festa della più-vita*
Enrico Palma
- 141 *Grotesque images and carnival culture in the tradition of Ovid*
Bogdana Paskaleva
- 159 *Inverno e guerra al Cocoricò del 1993. È Riccione o Venezia?*
Filippo Perfetti
- 169 *Festa mitica*
Margherita Piccichè
- 179 *Festa della pietra, festa per sempre*
Susanna Piscicella
- 187 *Festa a corte*
Alessandro Poggio
- 197 *Le conseguenze della festa*
Ludovico Rebaudo
- 221 *Filmare la festa*
Stefania Rimini
- 229 *Una festa smisurata*
Antonella Sbrilli
- 233 *Filarete, la gioia festosa del compimento*
Alessandro Scafi
- 239 *Feste in Brianza*
Marco Scotti
- 245 *"Il mormorare insieme"*
Massimo Stella
- 261 *The Naples Hypsipyle crater re-visited*
Oliver Taplin
- 269 *Una "festa" in gemma di Antonio Berini (?) al Civico Museo d'Antichità Winckelmann di Trieste*
Gabriella Tassinari
- 287 *Ecate, o l'anarchia come festa*
Gregorio Tenti
- 289 *La clausura dell'infinito*
Stefano Tomassini

- 299 *L'iconografia della festa rinascimentale*
Giulia Torello-Hill
- 309 *Un harem da costruire entro l'8 marzo*
Christian Toson
- 313 *Quel fulgore d'Astrea*
Francesco Trentini
- 325 *Strategie ludiche*
Flavia Vaccher
- 331 *Cos'è che fa una festa?*
Gabriele Vacis
- 337 *The Dutch architect Berlage and his sense of festivity in 1887*
Herman Van Bergeijk
- 343 *Bonne nuit la Tristesse!*
Chiara Velicogna
- 351 *Spasmodici trucchi di radianza*
Silvia Veroli
- 355 *Festa (riepilogo d'intenti)*
Piermario Vescovo
- 361 *Pieter Bruegel il Vecchio, "La gazza sulla forca" (1568)*
Alessandro Zaccuri
- 365 *La fine del tempo libero (e il recupero della festa)*
Paolo Zanenga
- 373 *La potenza dell'effimero*
Flavia Zelli
- Che festa sarebbe senza di voi?**
- 385 *Giulia Farnese come Madonna, in un dipinto di Pinturicchio per Alessandro VI Bor-*
gia (2007)
Sergio Bertelli
- 397 *"Autunnale barocco"/"Springtime Prague" 1968. La parola sottratta (2008)*
Giuseppe Cengiarotti
- 413 *Teatri romani (2009)*
Paolo Morachiello
- 449 *The Last Great Event. Isle of Wight Festival, August 26th-30th, 1970 (2019)*
Sergio Polano
- 461 *Apparizioni metaграмmatiche e autobiografia per immagini (2012)*
Lionello Puppi

- 475 *Il tempio, la festa, il passato (2013)*
Mario Torelli
- 491 *Aby Warburg als Wissenschaftspolitiker (2020)*
Martin Warnke

Ciudad Abierta

km 4, camino Concón - Quintero, Valparaíso

Patrizia Montini Zimolo



Torneo 70 anni PUC Valparaíso, e[ad] , Ciudad Abierta, 12 ottobre 2022, foto di Ivan Ivelic.

Nel 1950 inizia una collaborazione tra un poeta - Godofredo Iommi nato a Buenos Aires - ed un gruppo di architetti cileni - tra i quali uno maggiore per età, Alberto Cruz, con il nome del quale spesso viene identificato il gruppo che si mantiene e cresce durante 40 anni in forma ininterrotta. Nel 1952 si sposta da Santiago a Valparaíso, e nell'Università Cattolica di Valparaíso, fonda l'istituto di architettura. Nel 1965 dopo aver attraversato l'America meridionale sorse Amereida, un componimento poetico che racchiude nel suo nome la scoperta dell'America ed il viaggio epico di Enea raccontato da Virgilio. Realizzato con appunti, frammenti, pensieri dei primi cronisti americani del XVI secolo e dei poeti, artisti, architetti e studenti che erano parte della scuola si concretizza nella ricerca di un luogo dove la dimensione della parola possa convivere nella costruzione di un nuovo spazio urbano. Nel 1970 il gruppo cresce, dai dieci degli inizi si arriva a cinquanta con donne e bambini, e viene fondata la città aperta, non lontano da Valparaíso. Nel 1984 iniziano dei viaggi, le travesías, per il continente americano, realizzati da professori ed alunni della scuola di architettura. Sono questi la continuazione di un primo viaggio, che nel 1964 compimmo insieme a poeti, filosofi, scultori europei ed americani, da Capo Horn a Santa Cruz,

da la sierra in Bolivia, attraversando il continente interno (Gruppo Ciudad Abierta in "Zodiac" n. 8, 1992, 193).

Così nel 1992 la Ciudad Abierta presenta sulle pagine di "Zodiac" il sorprendente progetto "accademico", già esposto dal poeta Godofredo Iommi all'Università Cattolica di Valparaíso con questa frase di esordio: "La Universidad tiene que ser erótica, si no es erótica deja de ser universidad" per proseguire spiegando a un pubblico stupefatto che Eros deve essere presente nella capacità di innamorarsi del lavoro che si sta facendo, nel piacere che può dare l'avventura di costruire la vita. In un atteggiamento che annulla qualsiasi separazione tra vita e arte, in opposizione all'architettura intesa come mera professione, nel rifiuto dei canoni tradizionali che vengono sostituiti dalla possibilità di reinventare tutto ogni volta e "agradecer de un modo no convencional". L'insegnamento si svolge *in loco* e la Ciudad Abierta viene concepita come spazio di vita e lavoro, come luogo dove concretizzare e dare forma ad una esperienza creativa collettiva, frutto delle differenti relazioni fra l'uomo e il suo intorno caratterizzato da una particolare e stringente topografia contratta tra l'Oceano e le Ande. L'azione creativa si produce nel modo detto 'en ronda' dove tutti insieme, professori e studenti sono uniti nella costruzione dell'opera, ma anche dell'evento, dello spettacolo e della festa.

Nel 1970 iniziano a comparire le prime architetture, gli abitanti sono di passaggio, sono tutti ospiti, sono parte del cambiamento della forma e dello spazio della città che sviluppa una nuova identità per la città sudamericana. E anche se la Ciudad Abierta non ha la forza e la dimensione di una città, non è stata costruita per isolati ben scanditi, griglie ortogonali, non ha una storia, trae la sua legittimazione a chiamarsi Città per essere stata concepita e realizzata 'en ronda'. L'atto dell'abitare ha portato alla costruzione di luoghi dove ad ogni incontro si rinnova l'atto della fondazione poetica della Ciudad: le Agorà e la Sala de Música; i luoghi dove si abita e si lavora, le cosiddette Hospederías e quindi Hospedería del Errante e Hospedería del Diseño; i Pórticos de los Huéspedes che accolgono i professori dell'Università a rotazione e i loro ospiti; le officine dove realizzare i prototipi; Palacio del Alba y del Ocaso, luogo che consente di abitare le soglie tra natura e costruzione. La materialità e la concezione del costruire che accomunano gli edifici della Ciudad sono parte di un enigmatico atteggiamento verso la natura e il luogo, che non è arbitrario, ma cerca di appropriarsi delle qualità essenziali dell'ambiente naturale: il mare, le dune, la sabbia vengono usate come una sorta di tessuto su cui alzare le differenti opere che si plasmano seguendo l'andamento dei venti, della luce, del sole nell'arco della giornata. Si instaura una forte relazione con il presente, l'essere e l'adesso diventano gli strumenti principali dell'azione architettonica. Coloro che vi transitano sono il momento di un progetto in evoluzione, che si modifica e rimodula, in un continuo dialogo tra la Comunità e le arti. Disegnano, sperimentano, manipolano lo spazio e la struttura architettonica in senso fisico. Perché è il tempo presente la destinazione dell'operare architettonico in questa America del Sud, dove l'effimero diventa permanente con un costante rinnovo di sé stesso, la temporaneità della città e dei suoi spazi entra a far parte del progetto. L'architettura è sempre in trasformazione, finché dura, finché silenziosamente sparisce. Qui la costruzione fragile, contrariamente a quel che il nome può far pensare, è fatta per durare. Liberandosi dal-

la schiavitù delle vecchie forme, l'architettura si fa leggera, esce dalla Ciudad e si adagia sul territorio cileno dove nascono altre piccole opere, le opere della *travesía*, segni leggerissimi, luoghi per il teatro, lo svago, la festa.

Nell'ottobre 2022 l'Università IUAV di Venezia è stata invitata a partecipare alla ronda di costruzione della Hospedería del Errante, per realizzare con i professori e gli studenti cileni la terza parte dell'edificio. La Hospedería, destinata ad accogliere gli spazi per la didattica e per l'ospitalità, è un'opera concepita per parti che possono essere autonome, due delle quali sono state compiute in tempi diversi. Il disegno dell'involucro rimanda alla forma di una fusoliera, plasmata modulando le energie naturali e utilizzando al meglio i fattori climatici: nel lato sud, l'involucro si deforma secondo l'andamento dei venti dominanti, la tramontana che porta il sale marino; il lato nord è protetto da una cascata di *celosías*, da cui filtrano i raggi del sole modulando l'intensità della luce nell'ampio spazio aperto. La stereometria dell'opera, comporta la formazione all'interno di geometrie deformate da cui nascono gli spazi principali, la sala di ricevimento, i locali degli ospiti grazie all'intersezione dei piani con la volumetria esterna dell'abitazione.

Abbiamo cominciato a costruire il terzo volume mancante. La facciata che chiude il lato est, data dalla composizione di sei pilastri a forma di L, di legno e acciaio alti nove metri, che posano sul terreno in modo morbido e leggero e proiettano all'esterno su una nuova terrazza pavimentata. Questa avvolge l'intero lato orientale dell'edificio instaurando un forte rapporto con le gradonate, le rampe, i muri di contenimento inseriti nel suolo nella parte ovest dell'Hospedería. Dopo settant'anni, il progetto accademico della Pontificia Universidad Católica di Valparaíso, non è più un'utopia ma una magnifica realtà. La Ciudad Abierta ha continuato e continua a essere costruita da studenti, universitari, poeti, e, anche se alcune opere sono già scomparse o ne restano solo le tracce, altre stanno per essere terminate. La Hospedería del Errante, per esempio.

English abstract

In October 2022, a group of students from Iuav University, Venice have joined a ronda for the realization of one of the buildings of this singular school of architecture, the Ciudad Abierta, in Chile. Ciudad Abierta founded in 1970 by Alberto Cruz and a group of Chilean architects, is a settlement extending over 277 hectares of sandy dunes along the Pacific coast. It consists of buildings designed and made by architects, poets, artists, students, teachers who temporarily reside there.

keywords | Ciudad Abierta; Amereida; Schools of architecture.



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! II

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzeola, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Piccichè, Susanna Piscicella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke